

GESU' NACQUE IL 25 DICEMBRE?

La grande notte

La notte del 24 dicembre milioni di persone in tutto il mondo commemorano, con profonda emozione, un'altra notte di duemila anni fa, in cui Gesù Cristo venne al mondo in una povera grotta dove potevano alloggiare gli animali.

Nessun' altra celebrazione religiosa, nemmeno la Pasqua, che è la più importante delle feste cristiane, ha la tenerezza e il raccoglimento che racchiude il Natale. In questo giorno in molte parti del mondo si sospendono le guerre, si concedono indulti, quelli che non si parlano si salutano e la gente è capace di essere più gentile e generosa di quanto lo sia nel resto dell'anno. Dunque, il 25 dicembre sembra avere un tocco quasi magico.

Gesù Cristo, però, nacque veramente questo giorno? No. Il 25 dicembre non è la data storica della nascita del Signore. Qual è, allora, la data esatta?

Sebbene sia possibile fissare con una buona approssimazione l'anno della sua nascita (che fu paradossalmente l'anno 7 prima dell'era cristiana), è invece impossibile sapere il giorno. Perché i dati di cui disponiamo sono troppo scarsi per permetterci di accertarlo con esattezza.

Il mese improbabile

In ogni caso, se volessimo attenerci alle informazioni bibliche dobbiamo concludere che dicembre è l'unico mese in cui Gesù non avrebbe potuto nascere. Perché? Perché il Vangelo di Luca ci dice che la notte in cui egli nacque c'erano alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge (2,8). Ebbene, tenendo conto che dicembre è pieno inverno in Palestina, e che nella regione vicino a Betlemme in questo periodo sono frequenti le gelate, oltre ad essere l'epoca con le precipitazioni medie più elevate, difficilmente si può pensare che in questo mese vi siano stati alcuni pastori all'aria aperta a vegliare il loro gregge. Tutti, greggi e pastori, rimangono nelle stalle in quel periodo dell'anno. Solo a partire da marzo, con il miglioramento delle condizioni climatiche, costoro cominciano a passare la notte all'esterno.

Perciò, se quando nacque Gesù c'erano pastori con le loro pecore alle intemperie, è probabile che sia stato qualsiasi mese dell'anno meno dicembre. Perché allora celebriamo il Natale il 25 dicembre?

Tempesta nella Chiesa

Sin dall'antichità i Cristiani vollero fissare la data della nascita di Gesù per poter festeggiare il suo compleanno, come si fa con le persone a noi care e con i personaggi importanti. Non riuscendo ad appurarla, vennero proposte diverse date probabili. San Clemente di Alessandria, nel III secolo, diceva che era il 20 aprile. San Epifanio suggeriva il 6 gennaio. Altri parlavano del 25 maggio o del 17 di novembre. Ma non si giungeva a un accordo definitivo a causa della mancanza di dati e di argomenti certi per dimostrarlo. Così, durante i primi tre secoli dell'era cristiana la festa della nascita del Signore fu incerta.

Nel IV secolo accadde qualcosa di inaspettato, qualcosa che obbligò la Chiesa a prendere posizione per una data definitiva e a stabilirla con una certa unanimità. Comparve all'orizzonte una temibile e pericolosa eresia che turbò la calma dei Cristiani, scosse i teologi e i pensatori di quell'epoca. Si trattava dell'Arianesimo, la dottrina così chiamata perché sostenuta da un sacerdote di nome Ario, nella città di Alessandria di Egitto.

Straordinario ma non divino

Ario era un uomo studioso e colto, ma nello stesso tempo impetuoso ed appassionato. Aveva il dono dell'eloquenza e godeva di un notevole potere persuasivo. Verso l'anno 315 iniziò a sviluppare un'enorme attività in Egitto e le sue pratiche ascetiche, unite alla sua grande

capacità di convinzione, gli procurarono rapidamente numerosi ammiratori. In verità, Ario cominciò presto a predicare idee nuove e strane.

Che cosa insegnava Ario? Il suo pensiero può essere sintetizzato così: Gesù non è realmente Dio. È certamente un essere straordinario, meraviglioso, grandioso, una creatura perfetta, ma non è Dio. Dio lo ha creato perché lo aiutasse a salvare l'umanità. E per l'aiuto prestato a Dio con la sua passione e morte in croce, Cristo divenne degno del titolo di "Dio", che Dio Padre gli concesse in dono. Cristo non fu però vero Dio dalla sua nascita, ma lo divenne grazie alla sua missione compiuta sulla terra.

La teoria di Ario affascinò l'intelligenza di molti, specialmente della gente semplice, per la quale era più comprensibile l'idea che Gesù fosse innalzato per i suoi meriti alla categoria di Dio, piuttosto che il fatto, grandioso ed impressionante, che Dio stesso in persona sia nato in questo mondo in una debole creatura. L'Arianesimo, in fondo, negava il mistero della divinità di Cristo e pretendeva vanamente e contraddittoriamente di mettere alla portata dell'intelligenza umana una delle verità fondamentali del Cristianesimo: cioè che Gesù Cristo è vero Dio e vero Uomo sin dalla sua nascita. Questi aspetti permisero all'Arianesimo di farsi facilmente strada tra le grandi masse e di estendersi rapidamente in vasti territori.

L'abilità dialettica di Ario e la sua focosa oratoria riuscirono a convincere non solo il popolo semplice e numerosi sacerdoti, ma nientemeno che due grandi vescovi di allora: Eusebio di Nicomedia ed Eusebio di Cesarea.

Nasce il Credo

La predicazione di Ario scatenò una forte discussione religiosa all'interno della Chiesa, e i Cristiani si videro di punto in bianco divisi da una dolorosa guerra interna. Fu una lotta generale: imperatori, papi, vescovi, diaconi e sacerdoti intervennero nel conflitto. Il popolo stesso partecipava con ardore alle dispute e alle liti di strada. Alcuni dicevano: "Gesù non è Dio", e altri rispondevano con veemenza: "Sì, Gesù è Dio". La dottrina di Ario si diffuse in modo tale che san Girolamo giunse ad esclamare: "Il mondo si è svegliato ariano".

In mezzo a questo accalorato dibattito, si decise di convocare un Concilio universale di vescovi per risolvere una questione così delicata, e che divideva la Chiesa in due fazioni tra loro irreparabilmente antagoniste. Infatti, il 20 maggio dell'anno 325, in Nicea, piccola città dell'Asia Minore, cominciò la grande assemblea. Vi parteciparono all'incirca 300 vescovi di tutto il mondo e fu il primo Concilio universale (ecumenico) riunito nella storia della Chiesa.

I presenti al Concilio, a grande e larga maggioranza, riconobbero che le idee di Ario erano errate e dichiararono che Gesù è Dio sin dalla sua nascita. Per questo coniarono il cosiddetto Credo di Nicea, che recita: *"Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio vero da Dio vero. Generato e non creato"*.

Al termine del Concilio di Nicea, l'Arianesimo fu condannato e i suoi principali difensori dovettero abbandonare le cariche che occupavano nella Chiesa.

Appropriarsi di una festa altrui

Nonostante la sconfitta, Ario e i suoi sostenitori non si rassegnarono. Convinti d'essere nel vero, continuarono a seminare il loro errore per tutta la Chiesa. La loro predicazione risultò così efficace che riuscì a fare proseliti dappertutto, a tal punto che circa trent'anni più tardi, in molte regioni, non si trovava un solo vescovo che difendesse il Credo proposto in Nicea. Erano diventati tutti ariani. Di fronte a questo problema Papa Giulio I si convinse che doveva pur esserci una maniera rapida ed efficace per diffondere l'idea della divinità di Cristo e contrastare gli insegnamenti di Ario.

Giulio I trovò la soluzione proponendo alla cristianità di celebrare la festa della nascita di Gesù, occasione poco conosciuta fino a quel momento. La celebrazione della nascita del Bambino-Dio aveva lo scopo di indurre la gente a smettere di pensare che Gesù fosse diventato Dio solo da adulto.

Era però necessario rintracciare una data definitiva della nascita del Redentore. Quale scegliere dunque, se non si conosceva con certezza in quale giorno egli fosse nato?

Di fronte alla mancanza di dati, qualcuno (non sappiamo esattamente chi) ebbe un'idea geniale: prendere una festa molto popolare del folklore romano, chiamata "il giorno del sole invitto". Si trattava di una celebrazione pagana antichissima, portata a Roma dall'Oriente nel III secolo dall'Imperatore Aureliano, in cui si adorava il sole come il Dio invincibile.

La sconfitta delle tenebre

Come era nata questa festa nell'Antico Oriente? È noto che nell'emisfero nord, man mano che dicembre (cioè l'inverno) avanza si accorciano i giorni; l'oscurità si prolunga e il sole diventa sempre più debole e incapace di dissipare il freddo. Inoltre, esso sorge sempre più tardi e tramonta molto presto. Nel cielo lo si vede brillare con meno forza e molto brevemente. Tutto fa temere la sua scomparsa. Finché giunge il 21 dicembre, il solstizio d'inverno, il giorno più corto dell'anno, l'occasione nella quale la gente primitiva d'un tempo si domandava: Sparirà il sole? Le tenebre ed il freddo avranno la meglio? Triste destino ci attenderebbe in questo caso!

Invece, la realtà è diversa. A partire dal 22 dicembre i giorni cominciano lentamente ad allungarsi. Il sole non è stato vinto dalle tenebre. Ci sono speranze che torni a brillare in tutta la sua intensità. Ci sarà un'altra volta la primavera e verrà poi l'estate carica di frutti della terra. Il sole è invincibile. Le ombre e l'oscurità non potranno mai spegnerlo.

S'impondeva la necessità di festeggiare l'evento straordinario della rinascita del sole e della speranza della luce e del calore. Dunque, dopo avere accertato senza ombra di dubbio che i giorni stessero tornando ad allungarsi, si decise di celebrare la festa del Sole Invitto il giorno 25 dicembre.

Un sole per un altro Sole

I Cristiani sanno bene che Gesù Cristo è il vero Sole. Lo sanno per due motivi. In primo luogo perché lo dice la Bibbia. Infatti nel V secolo a.C. il profeta Malachia (3,20) aveva annunciato che quando fosse arrivata la fine dei tempi sarebbe sorto *con raggi benefici il Sole di Giustizia*. E siccome con la venuta di Gesù entriamo nella fine dei tempi, il sole che brillava già in quel tempo non poteva essere altrimenti che Gesù Cristo.

Anche il vangelo di Luca dice che *verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte* (1,78). E il libro dell'Apocalisse predice che negli ultimi tempi (cioè gli attuali) non ci sarà bisogno del sole, perché l'astro sarà rimpiazzato da Gesù, il nuovo sole che ci illumina già oggi (21,23).

In secondo luogo, perché ci fu un giorno in cui sembrava che le tenebre vincessero, sconfiggessero e uccidessero anche Gesù: fu quel giorno in cui egli conobbe il silenzio del sepolcro. In realtà, egli trionfò sulla morte e la sua risurrezione lo rese invincibile. Dunque, egli era il vero Sole Invitto.

Questi argomenti aiutarono i Cristiani a pensare che il 25 dicembre non dovessero continuare a celebrare la nascita di un essere inanimato, di una semplice creatura di Dio, ma, in verità, la nascita del Redentore, il vero Sole che illumina tutti gli uomini.

La Chiesa primitiva fece così un'opera di profondo valore educativo: battezzò e cristianizzò la festa pagana del "Giorno natale del Sole Invitto", e la promosse a diventare il "Giorno natale di Gesù", il vero e unico Sole di Giustizia, molto più radioso dell'astro celeste.

Fu così che il 25 dicembre divenne il Natale cristiano.

Per insegnare a credere

La nuova festa della nascita di Gesù sorse nella Chiesa non tanto per contrastare il mito pagano del Sole che vince le tenebre dell'inverno, quanto per impugnare le false ed erranee dottrine promulgate da Ario, e cioè che Gesù, nascendo, fosse soltanto un uomo comune, e che solo in seguito Dio lo adottò con la forza del suo Spirito e lo fece diventare un altro Dio.

Grazie alla celebrazione del Natale, la gente prese coscienza che in Betlemme non era nato un bambino comune, ma un Bambino-Dio. E che nello stesso istante della sua venuta al mondo risiedeva già in lui tutta la divinità.

Il primo luogo in cui si celebrò la festa di Natale fu ovviamente Roma. Presto la festa si diffuse per le diverse regioni dell'Impero Romano. Nell'anno 360 passò nel Nord dell'Africa. Nell'anno 390 nel Nord dell'Italia. In Spagna entrò nel 400. Più tardi giunse a Costantinopoli, in Siria e nelle Gallie. A Gerusalemme fu recepita solo nell'anno 430. E un po' più tardi arrivò in Egitto, da dove si estese a tutto l'Oriente. Infine, nell'anno 535 l'imperatore Giustiniano decretò come legge imperiale la celebrazione del Natale il 25 dicembre.

In questo modo la festa di Natale divenne un potentissimo mezzo per confessare e celebrare la vera fede in Gesù, autentico e vero Dio dal giorno della sua nascita nella carne umana.

La data migliore

Abbiamo però detto che Gesù Cristo non nacque il 25 dicembre. Si tratta soltanto di una data simbolica. Non si sarebbe tuttavia potuto scegliere un giorno migliore per festeggiarlo e se forse con le future scoperte si riuscirà a conoscere esattamente in che giorno nacque, non avrebbe ugualmente senso cambiare questa data. Si dovrebbe continuare a celebrare il Natale di Gesù il 25 dicembre.

In verità, più che evocare un fatto storico, ciò che ci si propone fissando quel giorno fu di lasciare in eredità alle generazioni future e per sempre un eccellente messaggio.

Quando ci fermiamo a riflettere meglio sui tempi in cui viviamo ci pare che le tenebre ci circondino dappertutto. I problemi, le preoccupazioni, i dolori, le sconfitte, le malattie sembrano crescere in tal modo che ci si arriva a domandare: finiranno per soffocarci? Le ingiustizie, la miseria, la corruzione, la menzogna avranno la meglio? Aumenteranno così tanto che arriverà un giorno in cui il messaggio di amore di Cristo scomparirà? Sarà vinto Gesù Cristo da tanto male?

Il 25 dicembre è l'annuncio che Gesù è il Sole Invitto. Che non sarà mai sconfitto, neanche quando a volte sembra che la voragine del mondo lo abbia inghiottito o che non lo lasci più agire con efficacia. Il 25 dicembre è il più grande grido di speranza di cui gli uomini dispongono, e ci ricorda che l'Amore non è affatto un'utopia impraticabile destinata al fallimento. È vero il contrario! Tutto ciò che si oppone a Gesù scomparirà: perché egli è il vero Sole Invitto.

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza 2002, vol. 5 pg. 61-69)